Anno XXXIII — N. 116 | Udine Mercoledì 27 Aprile 1910 | Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'attività del Circolo Cacciatori Friulani.

Ci siamo interessati, poichè tanto si parla sul nostro giornale (troppo!, dicono parecchi — forse a ragione), di uccelli, di uccelletti, di caccia, di uccellagione ecc., interessati di conoscere l'attività del Circolo Cacciatori friulani — l'unica istituzione che, nemica in apparenza degli uccelli abbia finora col fatto mostrato di proteggerli... dando la caccia ai contravventori della legge sulla medesima e prendendo anche vari provvedimenti. Ci fu comunicata la Relazione; e la riproduciamo, sicuri di far un piacere a quanti, nel Friuli, sono seguaci del famoso Nembrot il re cacciatore.

Relazione morale finanziaria per il 1909 del Circolo Cacciatori friulani.

Quando la nostra bella Italia era ancora popolata di numerosa selvaggina, la caccia poteva rappresentare una fonte di lucro, e molti con buoni risultati vi si dedicavano, nel mentre altre persone in questo geniale esercizio ritraevano divertimento o riposo all'affaticato spirito dalle quotidiane occupazioni.

Come siamo venuti alle tristi condizioni d'oggi, ogni cacciatore italiano lo sa; per noi solo interessa che si convenga come, ora, l'esercizio della caccia non possa essere riguardato direttamente una fonte di guadagno anche il più meschino, come chi vi si dedica debba in altro campo cercare il suo compenso.

In tali condizioni, una Società che abbia lo scopo di proteggere gli uccelletti e la poca selvaggina che ancor ci rimane, che combatta strenuamente il bracconaggio, che tenti di ravvivare con ogni mezzo il ripopolamento, dovrebbe attirare a sè la gran massa dei cacciatori che nella nostra Provincia s'aggira a circa seimila (così dalle licenze che annualmente si rilasciano).

E ciò sia detto per gli amatori di questo genere di sport, nel mentre riconosciuti interessi vitali per l'agricoltura consiglierebbero anche chi della caccia non si diletta a portare a noi tutto il possibile contributo.

Con questi intendimenti il Circolo Cacciatori Friulani, adunato in Assemblea nel 12 Dicembre 1908, deliberava anzitutto di promuovere appello a tutti i cacciatori della Provincia perchè volonterosi venissero a far parte della Società, perchè l'aiutassero non solo col contributo, ma ben anco col denunciare alla Presidenza infrazioni in materia di caccia che nel loro territorio si verificassero, ad eventualmente col segnalare l'inerzia da parte degli agenti che a tale stato di cose dovrebbero porre immediato, efficace rimedio.

Le adesioni che ci pervennero furono invero ben poche, nè troviamo alcuna giustificazione a tanta apatia. Premesso, come abbiamo, che la caccia oggigiorno rappresenta un divertimento, non possiamo pensare, che chi sottostà a non indifferenti spese per esercitarla possa rifiutare un concorso di cinque lire annue per contribuire al miglioramento delle condizioni del proprio svago.

Dovevano i signori Cacciatori accorrere con slancio al nostro Sodalizio ora più che mai, dacchè la Commissione Provinciale per la Caccia e la Pesca ha cessato di funzionare per mancanza di fondi, che il Consiglio Provinciale avea bensì stanziato, ma che l'autorità tutoria ha radiato. Non è quindi rimasto che il Circolo a proteggere gl'interessi dei Cacciatori; e che se ne occupi seriamente lo provano i fatti che verremo ad esporre, lo provano i premi conseguiti nei concorsi indetti dall'Eccelso Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Con Atto Aprile 1908 Rogiti dott. cav. Venanzio Pirona Notaio in Udine, il Circolo Cacciatori Friulani passò alla sua legale costituzione rinsaldando così le basi della propria istituzione che già per parecchi anni in antecedenza avea prestata opera saggia. Il concorso a premi indetto dal Ministero di A. I. e C. nel 1908 fu vinto con la presentazione di tutte le relazioni riguardanti il nostro operato antecedente alla legale costituzione. Ebbimo l'onore e la soddisfazione di vederci assegnato, fra cinquantatre Società concorrenti, il terzo premio, importante lire 300 e diploma.

* * *

Nel decorso anno 1909 il Circolo ha cercato di attuare tutti quei provvediment che valessero a difendere il più possibile il libero propagarsi della selvaggina, ed a combattere strenuamente il bracconaggio, esercitato purtroppo ancora su vasta scala.

L'Ill.mo sig. Prefetto, i sig.i Sindaci, il Comando dei RR. Carabinieri da noi disturbati e pregati ci hanno aiutato in modo speciale nel grave compito. Potremmo presentare dei dati ancora più soddisfacenti, se tutte le guardie campestri volessero una buona volta corrispondere meglio ed al sentimento del proprio dovere ed ai richiami che i sig.i Sindaci vanno di tanto in tanto loro facendo. Questi agenti, più che mai, per la natura del loro servizio, per l'esatta conoscenza delle persone e delle cose, potrebbero rendersi benemeriti, potrebbero sradicare totalmente la mala pianta del bracconaggio. (1)

Il Circolo cacciatori friulani nei primi di gennaio pubblicò appositi manifesti nei quali ricordava quale selvaggina si potesse ancora cacciare fino al 30 Aprile, rivolgeva inoltre preghiera a tutti gli agenti della forza pubblica ed a quant'altri spettava di vigilare, affinchè rigorosa protezione seguisse per le nidiate e covate. Per meglio facilitare l'opera degli agenti stessi, comunicava a questi altro manifesto di formato tascabile riportante i termini fissati dal Consiglio Provinciale per l'esercizio della caccia nel 1909 1910 nonchè i premi che il Circolo accordava a quegli agenti che elevassero valide contravvenzioni. Premi che venivano fissati nelle seguenti misure:

L. 25 per ogni contravvenzione alla caccia alle quaglie con reti speciali dette *schirel.*

L. 10 per ogni contravvenzione alla caccia col fucile, spingarda, nonchè alla caccia fatta con lacci, trappole, reti od in qualsiasi altro modo alla selvaggina propriamente detta.

L. 5 per ogni contravvenzione relativa all'asporto, manomissione o vendita di nidi e covate, al commercio o detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca nella quale l'esercizio della caccia è vietato; e per ogni contravvenzione relativa all'aucupio degli uccelletti con panie, panioni, reti, lacci ecc.

Le contravvenzioni elevate nel 1909, seguite da sentenza di condanna e per le quali vennero regolarmente pagati i relativi premi, furono diverse. Le riportiamo qui sotto in ordine alfabetico dei Comuni nei quali furono fatte determinando l'agente che le elevò, la natura della contravvenzione e quale il premio pagato.

Da questo prospetto, nel mentre ci è grato constatare un lieve risveglio d'attività da parte delle guardie campestri, dobbiamo a malinquore rilevare come le guardie forestali, un tempo tanto zelanti, oggi abbiamo portato un minor contributo di benemerenza. Le guardie doganali che senza trascurare il loro importante ufficio potrebbero rendersi tanto a noi utili, rappresentano ben poca cosa in questo campo.

La benemerita arma dei RR. Carabinieri è come sempre la più vigile anche in queste mansioni ed il Circolo esprime ad essa tutta la sua riconoscenza.

Elenco delle contravvenzioni seguite da condanna nel 1909.

Comune di Ampezzo. — 1 contravvenzione fatta dalla Guardia Forestale. Uccisione di camoscio in epoca di divieto. Premio speciale L. 20.

Comune di Aviano. — 3 contravvenzioni elevate dalle Guardie campestri, delle quali 2 per caccia abusiva con fucile senza licenza ed 1 per uccisione di una lepre in tempo di divieto. Premi L. 30.00.

Comune di Buia. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per uccellagione con panie senza licenza. Premio L. 5.

Comune di Cavasso Nuovo. — 2 contravvenzioni elevate dai Carabinieri per uccellagione con archetti e panie in tempo di divieto. Premi L. 10.

Comune di Faedis. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile in tempo di divieto premio L. 10.

Comune di Fanna. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per uccellagione con panioni in epoca di divieto. Premio L. 5.

Comune di Feletto. — 3 contravvenizoni elevate dai carabinieri, delle quali 2 per caccia alla quaglia con rete speciale detta Schirel, ed una per caccia col fucile senza licenza. Premio L. 60.

Comune di Gemona. — 10 contravvenzioni, delle quali 3 elevate dalla guardia urbana per caccia col fucile senza licenza; 2 elevate dalla stessa guardia per caccia con panie senza licenza. Premio L. 40. Due contravvenzioni elevate dalla guardia forestale, una per caccia abusiva con fucile e l'altra per caccia abusiva con panie. Premi L. 15. Due contravvenzioni elevate dai Carabinieri per caccia col fucile in epoca proibita. Premi L.20; e da ultimo 1 contravvenzione elevata dalla guardia di finanza per uccellagione con archetti. Premio L. 5.

Comune di Maniago. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile in epoca di divieto. Premio L. 10.

Comune di Montereale. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile in epoca di divieto. Premio L. 10.

Comune di Nimis. — 3 contravvenzioni elevate dalla guardia forestale per caccia con fucile senza licenza premi L. 30.

Comune di Pinzano. — 1 contravvenzione elevata dai carabinieri per uccellagione con panie senza licenza. Premio L. 5.

Comune di Pradamano. — 1 contravvenzione elevata dalla guardia campestre per caccia con fucile senza licenza. Premio L. 10.

Comune di Ravascletto. — 1 contravvenzione elevata dalla guardia forestale per caccia col fucile senza licenza. Premio L. 10.

Comune di Rivignano. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile senza licenza. Premio L. 10.

Comune di Sacile. — 2 contrvvenzioni elevate dai Carabinieri per caccia con fucile in tempo di divieto. Premi L. 20.

Comune di S. Leonardo. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile in tempo di divieto. Premio L. 10.

Comune di Sedegliano. — 1 contravvenzione elevata dai carabinieri per caccia col fucile senza licenza. Premio L. 10.

Comune di Spilimbergo. — 3 contravvenzioni elevate dai Carabinieri delle quali due per caccia con panie in epoca di divieto e una per caccia con tagliole alla selvaggina grossa. Premio L. 20.

Comune di Sequals. — 1 contravvenzione elevata dai Carabinieri per caccia col fucile senza licenza. Premio L. 10.

Comune di Tavagnacco. — 1 contravvenzione elevata dalla guardia campestre per caccia con fucile in tempo di divieto. Premio L. 10.

Comune di Torreano. — 2 contravvenzioni elevate dai Carabinieri per caccia col fucile in epoca di divieto. Premio L. 20.

Comune di Tricesimo. 2 contravvenzioni elevate dai Carabinieri per caccia col fucile in epoca di divieto. Premi L. 20.

Comune di Udine 1 contravvenzione elevata dai vigili rurali per caccia col fucile in epoca di divieto. Premio L. 10.

Comune di Varmo. 2 contravvenzioni elevate dalla guardia campestre per caccia abusiva col fucile e senza licenza. Premi 20.

Comune di Vito d'Asio. 1 contravvenzione elevata dalla guardia forestale per caccia col fucile in tempo di divieto: premio 10; ed altra definitiva con oblazione e per la quale venne corrisposto un premio di L. 5.

Totale contravvenzioni N. 48.

Premi pagati in totale L. 485.

* * *

Nel mese di Aprile del 1909 il Circolo Cacciatori al nuovo concorso indetto dal Ministero di A. I. e C. potè render parte e conseguire, fra ben 47 Società concorrenti, il terzo premio, L. 300 e diploma. E' da notarsi che il Ministero opportunamente avea stabilito che i titoli di merito presentati l'anno antecedente a nulla valessero se non fossero accompagnati da nuove ed altre benemerenze acquistate dalla Società nel corso dell'anno.

Il Circolo Cacciatori potè dimostrare la sua crescente operosità, e dal suo lavoro più intenso e dalla creazione, tanto caldeggiata dal Ministero stesso, di zone di rifugio per la selvaggina, delle quali ora parleremo.

Preoccupato dalla progressiva rapida diminuzione della selvaggina indigena nella nostra Provincia, il Circolo deliberava di istituire delle zone di rifugio nelle quali nessuno potesse cacciare e così nel tranquillo asilo si avrebbero ottenuti i benefici di un'abbondante propagazione. Per tradurre in realtà questa idea già da lungo vagheggiata, il Circolo ricorse alla gentilezza di molti grossi proprietari i quali, richiesti se a questo scopo avessero concesso tutti o parte dei loro fondi, hanno risposto con lodevole slancio annuendo.

La fine a domani.

(1) Pur troppo, molte delle guardie campestri — a detta di coloro che vivono nei paesi — non vogliono attirarsi addosso inimicizie... e chiudono tutti due gli occhi a tutte due le orecchie! (*Nota della Red*).

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Società Operaia.

Ieri il Consiglio di questa Società si radunò per deliberare sull'istituzione di una biblioteca popolare proposta dal nuovo presidente sig. Facchin, col stanziamento di L. 100 annue ritraibili da proventi straordinari. La proposta fu approvata Si deliberò di festeggiare anchè quest'anno il 1.o Maggio colla gita fino alla fabbrica Birra del Sig. Petracco, ove i soci, mediante la tassa di L. 1.50, saranno serviti di un banchetto in aperta campagna. Alla gita interverrà la musica, sempre che si possa riunire il corpo filarmonico ora in dissoluzione per la mancanza di maestro. Sarà provveduto anche per un oratore.

A proposta del Consigliere Cortese Amedeo, fu stabilito di portare ad altro ordine del giorno la delibera dell'esonero della tassa mensile pei soci che da un dato numero di anni fanno parte del sodalizio, col diritto della stessa sovvenzione in caso di malattia.

— Un annegamento a Morsano.

Oggi, nel pomeriggio, sono partiti alla volta di Morsano al Tagliamento il Pretore avv. Tosatti col vice cancelliere sig. Finizia ed il medico sig. Di Salvo dott. Giuseppe, essendo colà avvenuto un annegamento.

A domani i particolari.

Palmanova

— La direzione della banda.

L'altra sera furono rinnuovate le cariche della presidenza del corpo bandistico. Riuscirono eletti alla direzione Sguardo, Grillo, Tellini. A presidente A Frontali. Grillo già presidente non ha accettato di essere proposto nuovamente alla presidenza in segno di protesta contro ingiuste accuse propagatesi ultimamente sul suo conto in seguito ad un sussidio ottenuto in favore del corpo.

— Ciclista arrestato.

Nicodemo Gregoris d'anni 19 di Bagnaria Arsa per la scorciatoia campestre era diretto in bicicletta a Palmanova quando nei pressi della latteria Vanelli Brazzà e C. investiva a tutta corsa certo Pietre Gaspardis fu Andrea d'anni 68. Il povero vecchio cadde a terra e riportò la frattura del radio sinistro e terzo inferione. Il dott. Arturo del Gos che lo medicò all'ospitale, giudicò la ferita guaribile in giorni 50 salvo complicazioni. Alle ore 15 del giorno stesso il Gregoris veniva arrestato dai carabinieri.

Mortegliano

— Un furto al forno rurale

26. — Ignoti, introdottisi nel nostro forno rurale, domenica dalle 16 alle 17, involavano da un cassetto 200 lire.

Così con le 700 rubate tempo fa, 900 lire sono state rubate al nostro forno.

S. Giorgio della Richinv.

— Miglioramento zootecnico.

Diamo più sotto, riassunti, il programma ed il regolamento per la *IV esposizione bovina* che si terrà per cura della Cassa Rurale nel giorno 27 novembre venturo, ammettendosi soltanto gli animali dei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda e di S. Martino.

E' veramente encomiabile e degna d'essere rilevata l'azione esplicata dalla suddetta istituzione nel campo zootecnico. Da un ventennio a questa parte, col bandire concorsi per il miglioramento dei prati e delle stalle; coll'istituire stazioni di monta sociale fornite di scelti riproduttori; coll'indire *mostre sistematiche* esclusivamente per riproduttori si è riusciti a creare — sia permesso il termine — una «coscienza zootecnica» che valse a portare l'allevamento, se non all'altezza, certo all'importanza assunta presso i migliori centri della Provincia.

Giova notare che i terreni di questo territorio, formato dalle alluvioni dolomitiche del Meduna e Tagliamento, sono tutt'altro che fertili e in nessun caso possono competere con quelli del medio Friuli orientale e tanto meno colla parte collinare eocenica. E questa sterilità di suolo si trasmette, dirò così nei foraggi e di conseguenza negli animali che, sebbene allevati con cura, riescono sempre, specie per taglia, inferiori a quelli delle migliori zone di oltre Tagliamento.

Altro fatto che merita rilevato e portato ad esempio, è questo: che, cioè, i Comuni di S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino al Tagliamento (consorziati) inscrivono nei loro bilanci da molti anni uno stanciale stanziamento a favore del miglioramento zootecnico, i quali fondi assieme a quelli offerti dai maggiori allevatori del sito, bastano a far fronte alla spesa per la importazione biennale di un toro di razza.

Ecco il programma:

Gli animali da presentarsi saranno ripartiti come segue:

Categoria 1.a Maschi: (Oltre a medaglie e diplomi, verranno assegnati premi in denaro per lire 300).

a) Torelli da sei mesi ad un anno.

b) Torelli da un anno ad un anno e mezzo.

c) Tori da un anno e mezzo a due anni e mezzo.

d) Tori da due anni e mezzo a quattro anni.

Categoria II.a Femmine: (Oltre a medaglie e diplomi, verranno assegnati premi in denaro per lire 200).

a) Vitelle da sei mesi ad un anno.

b) Vitelle da un anno ad un anno e mezzo.

c) Giovenche da un anno e mezzo e due anni e mezzo.

d) Vacche da due anni e mezzo a cinque anni.

Le vacche potranno essere accompagnate dal lattonzolo. Alla mancanza di attendibile certificato di nascita supplirà l'esame dei denti.

Categoria III.a Gruppo di riproduttori comprendente almeno sei capi, di varia età e sesso diverso. (A questa categoria verranno assegnati diplomi e medaglie).

La Commissione è composta dei signori: Domenico Pecile pres., conte Francesco di Prampero vice-pres., Leonardo Luchini, Valentino Volpatti, Tesan Osualdo, Giuseppe Stievano, Pietro Sabbadini, Luigi Zuzzi, Giovanni Besa, Leonardo Truant, Angelo Ongaro, Segretario, il signor Luchino Luchini.

Quanto al regolamento, vi dirò che:

1. Gli animali dovranno essere presentati sulla piazza di S. Giorgio non più tardi delle ore 8 del giorno stabilito. La mostra avrà luogo con qualunque tempo, riservandosi la Commissione di provvedere al riparo degli animali.

2. Speciale Commissione si recherà in precedenza nelle stalle degli allevatori a scegliere gli animali degni di essere esposti, assegnandoli alle apposite categorie.

3. Il giudizio sul merito degli animali verrà dato da apposita Giuria, e sarà inappellabile. Saranno applicate le misurazioni e il giudizio con punti. In base alla graduatoria, preparata dalla Giuria, il Comitato ordinatore passerà all'assegnazione dei premi.

6. Uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in denaro per gli animali esposti nella stessa categoria e lettera, fatta eccezione per i riproduttori maschi, adibiti alla monta pubblica. Nel caso avesse più animali meritevoli di premio nella stessa categoria e lettera, riceverà il premio in denaro per il soggetto di merito superiore, e diplomi di relativo grado per gli altri soggetti.

7. Gli animali migliori verranno marcati e registrati.

Moggio

— Disertori austriaci.

25. — Oggi si costituirono ai nostri carabinieri certi Franz Zilli di Iernej da Krasttnig d'anni 25 e Princig Antonio fu Antonio d'anni 23, soldati nel 15.o battaglione 3.a comp. di stanza a Pettau. Interrogati, dichiararono di essere fuggiti per scarsezza di vitto e per maltrattamenti subiti dai loro superiori. Domani saranno tradotti a Tolmezzo in attesa di informazioni.

— Morte improvvisa.

Questa sera, sulla porta di una casa venne trovato morto di paralisi cardiaca certo Domenico Fabbro detto Padot d'anni 80. Fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero, a Moggio di Sopra.

— Festa degli alberi.

Oggi si tenne qui a Moggio colla presenza di tutte le autorità la festa degli alberi, riuscita splendidamente nonostante il tempo perfido che duro tutta la mattinata.

Tolmezzo

— I maltrattamenti di un marito.

26. — Nulla si sa ancora circa lo stato di quella tal Maria Banelli maritata a Nicolò Urban della frazione di Inquan (Valle di Arta) trovata priva di sensi in campo in seguito alle percosse del marito e da questi trascinata e rinchiusa in casa.

Come vi avevo informati, erano partiti a quella volta il delegato di p. s. di qui con due carabinieri, i quali fecero ritorno senza aver potuto aver traccia della donna. Appresero invece che ella si trovava al lavoro in campagna e che quindi nulla di anormale le era successo; perciò si pensò subito che i parenti avessero presentato falsa denunzia. Ma la deposizione di un nuovo testimonio di ieri fece risorgere il sospetto che si trattasse di fatti veri; epperciò dalle autorità nostre fu delegato il medico di Arta di rintracciare la Banelli e sottoporla ad una visita.

— Finalmente si aumentano le guarnigioni.

10. — Da fonte attendibile mi si assicura che finalmente si è cominciato a prendere in considerazione il bisogno di guernire maggiormente quest'importante regione che apre tutte le vie ad una possibile invasione straniera, priva com'è tuttora di ogni e qualsiasi punto di difesa.

Le sedi principali che formeranno i nuovi distaccamenti, per ora, saranno tre: Moggio, Villa Santina e Ampezzo, ciascuno con una batteria di Artiglieria da Montagna in sede permanente estiva, e cioè dal primo giugno p. v. fino a tutto settembre. Durante le manovre i suddetti reparti verranno sostituità con altro contingente.

Cividale

— Nuova fabbrica di ghiaccio

In Broscandola, uno dei punti più pittoreschi del Natisone, dove l'acqua riversandosi da una sol parte del letto in placida massa azzurra, discende poi rumorosa e schiumeggiante nel breve salto della «rosta», riempiendo l'aria di spruzzi e di gradita frescura, c'è un antico mulino, incassato, si può dire, nella roccia della sponda, sulla quale s'abbarbica l'edera verde formante come un festone che cade sui macigni, in mezzo ai quali, fitti cespugli di erba e d'arbusti offrono asilo di sicurezza ai capineri e ad altri uccelli canori.

Ivi il perenne e discreto corso dell'acqua, offre ai volonterosi una buona quantità d'energia sfruttabile in maniere diverse.

Il mulino subì varie vicende, in questi ultimi anni, finchè fu acquistato dal dott. Antonio Cucavaz, il quale pensò subito di usufruirne per un'industria che, essendo redditizia per lui fosse anche di utilità al paese.

Associatosi egli all'egregio ing. Vittorio Moro, ambidue vi piantarono una fabbrica di ghiaccio, di cui era sentito il bisogno in paese, e non soltanto in paese...

La novità della cosa ci indusse a fare una visita alla fabbrica. Vi fummo cortesemente ricevuti dai due soci. Il macchinario — che vien messo in movimento con la forza di circa 4 cavalli — proviene dalla Svizzera, e fu già posto in prova anni or sono, dall'ing. Moro che si valeva della poca ed incostante acqua della roggia per metterlo in movimento.

Il sistema della fabbricazione è quello comune, cioè attuato mediante il gas acido carbonico, dalla cui espansione, dopo una compresione di 60 atmosfere, avviene la sottrazione del calore nella massa dell'acqua fino a raggiungere i 10 gradi sotto zero.

Il macchinario l'abbiamo veduto in movimento e abbiamo assistito all'estrazione dei pezzi di ghiaccio da 7 chilogr. ciascuno, bello e puro; ghiaccio fabbricato per sola prova, perchè è attesa l'autorizzazione a derivare l'acqua dell'acquedotto, per la cui conduttura è già tutto pronto.

Tale concessione è di spettanza del Consiglio Comunale; e noi auguriamo che possa venire presto!

Dato il grande bisogno che qui tutti abbiamo di questo *elemento*, per i molteplici usi igienici che se ne fanno, la nuova industria è salutata coi migliori voti ed auguri della cittadinanza, tra i quali, non mancano, certamente, quelli cordiali del vostro corrispondente.

Pordenone

— Udine, Torino, Roma.

26. — Giorni fa abbiamo fatto cenno che il «Banco Scolastico» ideato dal Cav. Giacomo Baldissera all'Esposizione di Roma di quest'anno è stato premiato con Diploma di gran Premio e di medaglia d'oro. Essendo venuti a saperlo solo oggi, aggiungiamo pure che nel Dicembre 1909, all'Esposizione Internazionale di Torino, il cav. Baldissera ottenne gran Diploma e Medaglia d'oro. Il Banco, di costruzione perfetta, è opera dell'officina meccanica del sig. Zanette Antonio di qui.

— Un atto coraggioso

26. — Compì nuovamente la nostra brava guardia municipale Raimondo Spago. L'altra mattina sulle 10, certo Luigi Furlan abbandonava per un momento, nel cortile del magazzino del circolo Agricolo, la cavalla attaccata alla carretta. Spaventata, non si sa come, la bestia scappò dal detto cortile ed andò a sbattere il veicolo nella muretta del giardinetto Sartori che sta dirimpetto. Dal colpo il calesse si spezzò in due e la bestia infuriata più che mai si diede a precipitosa corsa su per borgo Colonna trascinando seco la metà della carretta rimasta attaccata alle stanghe.

Lo Spago, che veniva in senso inverso, visto il pericolo che correvano i passanti e i molti bambini che si trovavano sulla strada, si fece in mezzo alla via ed affrontò l'infuriato animale riuscendo ed afferrarlo pel morso. Il colpo fu così forte che per poco lo Spago non rimase travolto e nello strappo la cavalla perdette un dente.

Domata, essa fu dallo stesso Spago consegnata al legittimo proprietario che accortosi della fuga, era intanto capitato sul posto. Lo Spago merita un elogio ed avrebbe diritto anche ad una ricompensa poichè in pochissimo tempo è questo il secondo atto di valore che egli compie con grave pericolo della propria vita.

— Il mercato di Sabato.

Ecco i prezzi praticati sabato sul nostro mercato granario:

Granoturco nostrano vecchio all'Ett. l. 15. Fagiuoli da L. 15 a 20, Sorgorosso l. 10.50.

Paluzza

— Adunanza magistrale.

La presidenza della locale sezione magistrale ha diramato a tutti i maestri dell'alto But e della Valle d'Incarolo, una circolare in cui, accennato al momento decisivo che la classe magistrale attraversa per il conseguimento delle migliorie vagheggiate, fa a tutti invito di intervenire domenica 1 maggio in un'aula delle scuole del nostro comune alla riunione della sezione locale o di mandas l'adesione accompagnata dalla quota di L. 3.

Il mancato intervento o il non mandarvi l'adesione — dice la circolare — si terranno per dichiarazione d'incoscienza o di rinuncia a far parte del grande esercito dei maestri italiani.

Piccole riforme tributarie.

Gli opifici e l'imposta sui fabbricati.

Le grandi riforme tributarie, dalle linee ampie, durature, armoniche, sono, ovunque, difficili; ed in Italia, più che altrove. I sei progetti di riforma tributaria presentati dal 1893 al 1910 non ebbero fortuna e l'imposta sintetica, personale, progressiva nel reddito che ne rappresentava il fondamento comune quale tributo erariale (Giolitti, Wollemborg. Sonnino), o locale (Maiorana) rimane pur sempre una sterile aspirazione degli studiosi e della democrazia, impotente ad adattare il regime fiscale alla mutata distribuzione dei redditi.

Nè crediamo al prossimo avvento di nuovi progetti, anche se meglio di quelli idonei ad infondere al sistema attuale un alito di modernità e di giustizia. I nostri partiti politici amano più occuparsi delle contese parlamentari che dei bisogni del paese tormentato da una empirica legislazione finanziaria che al pari di pesante armatura ne comprime le forze migliori. E' questa legislazione — sottile e multiplo intreccio di errori economici, finanziari e giuridici — che in mancanza di una profonda riforma organica converrebbe intanto correggere nelle parti che più contrastano la generale ripresa della vita industriale la quale alle classi tutte, ed in particolare di lavoratori, importa affrettare.

Fra queste numerose riforme minime, possibili anche senza l'opera dei ministri dalla mentalità larga, irrompente, travolgente dei Miquel, dei Pierson, dei Bilinsky, Caillaux, dei Lloyd-George, una delle più utili nell'ora presente per alleggerire gli oneri fiscali delle industrie che già accennano a riconquistare il terreno perduto sarebbe l'abolizione di taluni articoli dell'imposta sui fabbricati, od almeno una loro più razionale ed equa interpretazione.

E' questo il caso dei

fabbricati industriali

tassati dalla nostra legge al pari delle case di abitazione e con criteri così errati che i rappresentanti delle Camere di Commercio, dell'Associazione Cotoniera e delle Società economiche convenuti testè a Milano deliberarono di suscitare un'agitazione nel Paese per l'immediata loro revisione. In un assetto razionale dell'imposta edilizia i fabbricato industriali, al pari degli agricoli, dovrebbero esentarsi da ogni gravame fiscale, non rappresentando essi che una parte del capitale fisso necessario all'esercizio dell'industria, il cui prodotto netto deve soltanto colpirsi per mezzo dell'imposta sulla ricchezza mobile. Il diritto finanziario italiano invece, esenta nelle sedici provincie che ottennero l'acceleramento dei lavori catastali le costruzioni rurali, ma assoggetta all'imposta gli opifici colpiti anche quando l'industria in essi esercitata non realizza utili, ma perdite. Senonchè, come valutare il prodotto dei fabbricati industriali nella realtà confuso con il reddito dell'industria a cui servono? La scienza per scomporre la luce inventò il prisma; ma quale prisma potrebbe giovare all'agente delle imposte dirette per determinare quanta parte del prodotto industriale complessivo è dovuta al fabbricato e quanta agli altri capitali fissi e circolanti ed al lavoro di esecuzione, di organizzazione, di direzione degli operai e degli intraprenditori?

Non sarebbe più logico esonerare gli opifici dall'imposta sui fabbricati accrescendo, sia pure in misura lieve ed uniforme, l'imposta sui redditi della ricchezza mobiliare (categoria B) che almeno colpisce, non il reddito presunto, ipotetico, ma il reddito complessivo effettivamente conseguito?

Ma è vano sperarlo. I Comuni e le Provincie che non possono sovraimporre al tributo erariale nella ricchezza mobile, si opporrebbero. Con la esenzione degli opifici dall'imposta sui fabbricati perderebbero la sovraimposta relativa, con la quale riescono a tassare indirettamente i profitti delle industrie. Per attenuare i danni della crisi basterebbe intanto, senza ricorrere a simili radicali provvedimenti, ora invocati pure dall'Associazione Cotoniera, adottare concetti più moderni per il computo del presunto prodotto del fabbricato industriale che era necessario risparmiare. Il fisco, non appena gli impianti idroelettrici si svilupparono, decise che l'imposta sui fabbricati colpisse anche l'acqua, le turbine, e perfino le dinamo incorporate, o connesse all'edificio anche se asportabili senza deteriorare la costruzione. Da ciò una duplice tassazione della forza idraulica assoggettata direttamente all'imposta sui fabbricati quale parte integrante dell'opificio e indirettamente all'imposta sulla ricchezza mobile in base al reddito complessivo all'industria dalla utilizzazione sua e degli altri elementi produttivi; e ciò per effetto delle diverse aliquote che colpiscono i redditi edilizi e mobiliari. Il principio è evidentemente errato. Ammettendosi la imposizione della forza motrice, bisognerebbe tassare con il tributo sui fabbricati non soltanto l'acqua, ma il carbone, il vento, il calore solare che le turbine, le dinamo, le caldaie, le ale dei molini, le macchine solari Mouchot permettono di utilizzare, di trasportare, di dividere, di consacrare alla produzione della ricchezza. Ma il fisco che s'affrettò a tassare con l'imposta sui fabbricati l'acqua, compreso dell'assurdità del principio, risparmiò il carbone che nella produzione compie quale forza motrice la stessa funzione dell'energia idraulica. Ma simile esenzione logicamente accordata al carbone nero non avrà l'effetto di allontanare i capitali dalla produzione del carbone bianco alla cui utilizzazione è connesso l'avvenire del Paese per il quale l'acquisto dei combustibili fossili rappresenta una spesa annua di oltre 250 milioni di lire?

E quasi ciò non bastasse, la determinazione del valore del cavallo idraulico agli effetti dell'imposta sui fabbricati avviene in modo arbitrario e generalmente a danno degli impianti meno favoriti. Ad esempio, mentre a *Busto Arsizio* il cavallo idraulico è colpito in misura di L. 2.50 a Vicenza viene tassato in ragione di L. 70. Nel Friuli il reddito imponibile del cavallo varia per i cotonifici da L. 15 a L. 27; sperequazione giustificata non dai canoni pagati per la concessione della forza stessa, ma da un superficiale apprezzamento delle condizioni di fatto.

E però la necessità, qualora non si voglia ancora prescindere (nell'accertamento del prodotto dei fabbricati industriali), dal valore della forza idraulica, di fissare almeno su ogni cavallo effettivo medio producibile nell'anno un imponibile massimo chè il fisco non potesse in nessun caso superare.

Il provvedimento non dovrebbe trovare ostacoli, non essendo più questione di correggerne con opportune istruzioni ministeriali una pericolosa interpretazione, inconciliabile con i progressi dell'industria e le odierne sue condizioni economiche. Ma neanche tale modesto correttivo crediamo sia accolto. In Italia, notava recentemente l'Amati in un pregevole studio sulla *Crisi degli ultimi quattro anni*, i successi dell'industria — che significano una più sapiente organizzazione delle imprese — suscitano non già ammirazione, come all'estero, ma odio. Il giudizio per ciò che riguarda la nostra politica finanziaria, è verissimo. Il fisco sempre intento ad applicare nuovi tributi prima di creare nei cittadini la capacità di pagarli, sembra più di ogni altro compreso di questi sentimenti ostili verso i trionfi delle attività produttrici, che lasciano indifferente tanta parte della gente italica a cui più dei fulgori e dei clamori della civiltà industriale sorride l'imperialismo letterario ed estetico che conquista parole e immagini invece di ricchezze e mercati.

Non per questa scettica gente che, aliena dalle lotte economiche, brontola alle calcagna dei vittoriosi, Gabriele D'Annunzio creava *Energheia*, la decima musa!

Federico Flora

Pasian Schiavonesco

— Pesca di beneficenza.

La pesca di beneficenza che sarà quivi tenuta del prossimo venturo mese, promette di riuscire splendidamente; numerosi sono ormai i doni inviati all'apposito comitato. La data però non è stata definitivamente fissata.

Codroipo

— Diverbio con vie di fatto in tre riprese

26. — B — Qui è oggetto di commenti una scena increscioso avvenuta, domenica scorsa, a Camino di Codroipo fra un popolano ed una una persona rivestita di pubblica carica; scena che sarebbe stata originata dal fatto seguente:

Il popolano, in quel giorno, trovandosi un po' alticcio, avrebbe sentito il prurito di... picchiare la moglie. L'altra persona imbattutasi nel popolano, si è creduta in dovere valendosi della veste che copre, di redarguirlo e richiamarlo ad un contegno meno scorretto e brutale verso la propria metà.

Il popolano, sentendosi offeso, avrebbe risposto con male parole lasciando contemporaneamente cadere un forte ceffone sulla faccia dell'avversario il quale, anzichè presentare l'altra guancia come il Divin Maestro, preferì restituire pane per focaccia.

Ma questo non era che il primo atto.

I due si separarono o furono separati, e poco dopo si trovarono di nuovo uno di fronte all'altro. Nuove ingiurie, nuova dose di pugni, indi separazione della parti contendenti.

Finalmente il popolano (siamo al terzo ed ultimo atto) segue e raggiunge il signore vicino al Municipio, mentre stava conversando con alcune signore; lo investe di nuovo con più forti invettive. Il pugilato è ripreso; ma questa volta il popolano, male in gambe, scivola e cade a terra, riportando una non lieve ferita alla testa. Egli venne ricoverato in una casa vicina; indi nella sua abitazione.

Il popolano va migliorando; il medico del luogo, non ha creduto il caso (almeno sino al momento che scrivo) di fare alcun referto; l'autorità non sa nulla di ufficiale; insomma il sipario è calato... ciò che finisce in bene.

Villa Santina

— Ponte che minaccia di crollare.

26. — E' quello stabile detto *della Madonna*, costruito una decina d'anni fa sul Tagliamento, col concorso dei Comuni di Villa Santina e di Verzegnis, che mette in comunicazione questo con quella e talvolta persino Cavazzo Carnico nei periodi in cui le piene del fiume tagliano le comunicazioni pedonali provvisorie, lasciando così quelle popolazioni, per settimane intere, divise dal consorzio umano.

Ora questo ponte, nel suo breve periodo di anni è deperito talmente da minacciare il crollo, si che il sindaco di Villa Santina per provenire possibili disgrazie, l'anno scorso faceva togliere una parte di esso per impedire il passaggio. Il provvedimento però rimase incompleto. Le popolazioni interessate dei due Comuni, che possiedono degli appezzamenti di terreno di quà e di là del fiume, ripristinarono alla meglio il passaggio per curare i loro interessi.

Ed ora si chiede: Presenta o no questo ponte il pericolo di crollare come lo dimostrava il provvedimento preso dal sindaco di Villa Santina? E allora perchè non si procede a demolirlo onde evitare disgrazie o a rifarlo di nuovo? Le podolazioni di questi due comuni reclamano la costruzione che a noi sembra giustissima. A meno che non valesse la pena di sostenerne la spesa, poichè sapete che coll'andar dei secoli sorgerà quella colossale costruzione che sarà il ponte stabile sul Tagliamento fra Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis, il di cui progetto pare sia naufragato coi tanti altri dell'ultimo defunto ministero.

Latisana

— Laurea.

Il signor Antonio Morossi di qui, che pochi giorni or sono ha sostenuto con esito felice gli esami di procuratore presso la Corte di Appello di Bologna, ieri si è laureato brillantemente in legge nella stessa città.

Al neo-avvocato che discende da eletta famiglia di giuristi, le nostre congratulazioni.

Buttrio

— Truffaldino

Ieri l'altro si presentò nell'esercizio condotto dal sig. Bodini Giovanni, un individuo elegantemente vestito, il quale approfittando della buona fede e bonarietà del proprietario mangiò, libò, ed eziandio fece una operazione bancaria ottenendo a prestito L. 2 (due) e ciò per mancanza di spiccioli. Il furfante, si squagliò insalutato ospite, lasciando insoluta la pendenza relativa al conto e... un'amarezza profonda nel cuore del trattore Zanetto.

A. B.

Spilimbergo.

Madre suicida a 23 anni!

Un luttuoso fatto è accaduto di questi giorni che ha fortemente impressionata la cittadinanza.

La signora Giovanna De Stefano d'anni 23 andata in isposa sette anni fa sedicenne, a Candido Colesan negoziante in salsamentaria, moriva ieri sera alle 16 in seguito a una forte dose di sublimato corrosivo ingoiato mercordì scorso.

La causa del triste passo? — I coniugi Colesan conducevano, apparentemente, una vita invidiabile. In sette anni di matrimonio avevano avuto due figli, Gio. Batta e Tullio, il primo però morì ancora tre anni fa circa. Ma l'apparenza purtroppo è molte volte ingannevole.

Martedì sera il Colesan — rincasando — avrebbe sorpreso la moglie che lo tradiva. Di qui naturalmente una scenata. Il Colesan in quella notte dormì in una stanza al piano superiore, lasciando sola la consorte.

Alle 5 del mattino, un fratello della signora che dormiva in casa del cognato udì voci lamentevoli dalla camera della sorella. Scese nella stanza e trovò la disgraziata in uno stato compassionevole, che si contorceva e spasimava per gli atroci tormenti. Aveva ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo! Salì ad avvertire il marito che uscì tosto a chiamare i medici dott. di Caporiacco e Patrignani e il pretore avv. Chiarcone; quindi il Colesan senza più far ritorno a casa s'allontanava da Spilimbergo.

I due sanitari, accorsi prontamente, praticarono all'infelice donna la lavatura dello stomaco, ma data la gravità del caso non si pronunciarono.

La povera signora moriva ieri alle 16, invocando il perdono del marito che ritornò a casa ieri sera quando la disgraziata era già freddo cadavere.

La giovane madre, che s'è punita sacrificando la fiorente esistenza, lascia un angioletto di bambino che più non avrà le sue cure e carezze.

Raccolana

— Sotto i cipressi.

24. — Oggi furono tributati solenni funerali alla vittima, perita l'altro ieri su queste montagne, Matteo Della Mea, giovane sui 23 anni.

Tutta la popolazione di questo Canale prese viva parte alla disgrazia atroce, che ha strappato una giovane esistenza alla famiglia, che lo piange inconsolabile.

Sulla bara della vittima del lavoro, un amico ha pronunciato commoventi indovinatissime parole.

Magnano in Riviera.

Bambino annegato.

L'altro giorno è stato trovato annegato nella vasca della stalla di tale Cauci il bambino di 20 mesi Renato Cauci. Trastullavasi con una sorellina di quattro anni; questa per un momento s'allontanò mentre il piccino, insorvegliato, trovava la morte nella vasca.

Povoletto

I piccoli martiri dell' emigrazione

25 — Una giovanissima vittima dell'emigrazione piange oggi la famiglia Di Giusto di Savorgnan del Torre. Un ragazzo d'anni 13 figlio di Giuseppe emigrato quindici giorni fa in barba a tutte le proibizioni prefettizie in Baviera, giorni sono dormendo, durante il riposo di mezzodì, sotto un baraccone di tavole sconnesse, fu schiacciato nel sonno dal tetto cadutogli sopra.

Tre suoi compagni rimasero illesi e uno ferito.

La luttuosa notizia ha gettato nella costernazione la famiglia e dolorosamente impressionato il paese.

Alla piccola vittima che necessità economiche o ingordigia di guadagno ha spinto sul calvario dell'emigrazione in braccio a sfruttatori disumani furono a Savorgnano tributate solenni esequie con largo intervento di popolo.

Quanto è tristemente ammaestrativo il crudele fato del piccolo martire!

I genitori dell'infelice, oltre alla dolorosa perdita del figlio, in lontane contrade così miseramente perito, dovranno rendere conto all'autorità della trasgressione della legge.

Quando si capirà che è disumano e insensato spingere allo sfruttamento e alla rovina tante tenere esistenze?

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Un colpo di rivoltella tra suocero e genero

Luigi Savio fu Mattia è il vecchio suocero non tanto vecchio però, a quanto crede egli stesso, perchè ha voluto rimaritarsi nella tenera età di 65 anni. Fu appunto in causa di questo suo matrimonio con Auna Tonino che avvenne una scena disgustosa, la quale poteva anche finire con ben peggiori conseguenze. Il fatto accadde la sera del 10 marzo scorso a Buia. Il genero del Savio, certo Valentino Gabino d'anni 26 fece al suocero le naturali rimostranze per il tardivo matrimonio; e si impegnò tra essi una zuffa accanita.

Il Gabino era irritato perchè gli pareva che gli interessi rimanessero compromessi col nuovo imeneo; il vecchio oppose un'ira ancora maggiore e avvicinatosi ad un cassetto della stanza ove si svolgeva la scena, ne trasse una rivoltella carica, forse soltanto per intimorire l'avversario. Questi afferrò l'arma per la canna. Avvenne un *tira tira* d'ambe le parti: e non si sa come, il colpo partì e il Savio rimase colpito dal proiettile al polso sinistro. Non è questa l'unica lesione da lui riportata; ambedue i litiganti rimasero vicendevolmente colpiti, ambedue sono imputati. Il P. M. (avv. Tonini) fa una diligente obbiettiva disamina del fatto e conclude ritirando il primo capo d'imputazione a carico del Gabino (ch'è in arresto) la volontà cioè di uccidere.

Segue la brillante difesa dell'avv. Levi, che chiede l'assoluzione del Gabino; e in via subordinata, che il giudicando sia condannato alla pena subita con 46 giorni di carcere preventivo. L'avv. co. di Caporiacco rinuncia alla parola e l'avv. Zanuttini chiede l'assoluzione per il Savio.

Per il quale il Tribunale dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato, mentre ritiene il Gabino colpevole solamente di lesioni volontarie e lo condanna a mesi uno e giorni 15 di reclusione, alle spese processuali e alla tassa di sentenza.

Gli egregi difensori appaiono sodisfatti... e più di loro ancora, il Gabino.

Pres. Antiga.

Pretura di Gemona

Per contravvenzione alla legge sull'emigrazione.

L'ispettore dell'Ufficio del Lavoro signor Guido Picotti il 18 marzo ultimo decorso, alla Stazione di Artegna, fermava, mentre era diretto all'estero, il quattordicenne Martino Codutti di Pietro di Colloredo di Montalbano perchè sprovvisto di passaporto e di libretto di lavoro, e denunziò all'Autorità il padre del minorenne per inosservanza all'art. 2 della legge sull'emigrazione quale mandante e Domenico Fiorindo di Buia quale ingaggiatore.

Oggi il nostro Pretore condannò tanto il Ciani quanto il Codutti a L. 10 d'ammenda ciascuno.

Per il medesimo motivo dal delegato di P. S. di Pontebba il 18 marzo u. d. venne fermato a quella Stazione ferroviaria il tredicenne Lodovico-Biagio Urban di Giovanni di Avasinis e denunciato il padre Urban Giovanni di Domenico, che quest'oggi venne condannato a L. 10 d'ammenda.

Per caccia in tempo proibito.

Dodici sono gli accusati e quasi tutti giovani dai 15 ai 20 anni. Essi si chiamano Sgoifo Giuseppe di Pietro d'anni 18, Manfredo Luigi di Mattia 18, Trombetta Umberto di Giacomo 15 di Osoppo, Di Bernardo Gio. Batta di Francesco 32 di Prato, Urbani Antonio di Antonio 16, Tosoni Nicolò di Giobatta, Pascoli Mattia fu Giacomo di Osoppo, Tondolo Antonio fu Giovanni 37, Papinutti Angelo di Giovanni 24, Cragnolini Pietro fu Angelo 20, Ursella Giovanni di Giovanni 19, Ursella Giuseppe di Giovanni 17 di Buia.

Vengono tutti condannati a L. 132 di multa per ognuno.

A quelli poi sprovvisti di permesso porto di fucile viene aggravata un'ammenda dalle 13 alle 16 lire oltre alla confisca dell'arma.

Cronaca Cittadina

— La sottoscrizione

spontaneamente iniziata per onorare la povera vittima dell'assassinio, spontaneamente continua, con l'intento d'inviare la somma alla sventurata famiglia.

Crediamo che oggi stesso il Comitato sarà costituito. Ad esso passeremo il piccolo importo già raccolto, mentre continueremo ben volentieri a ricevere le offerte che a noi fossero direttamente inviate. Ecco quelle ricevute fra ieri e stamane:

Nicola De Toma lire 5, N. N. lire 2, Antonio Paretti (rappresentante della Navigazione Generale Italiana) e famiglia lire 10, Emilio Bernardi di Perugia (accompagnando l'offerta con una lettera affettuosissima per la povera vittima ch'era suo amico) lire 3.

Totale	L. 20.—
Somma precedente	» 37.—
Totale	L. 57.—

— Un saluto.

Ricevemmo ieri un bigliettino con queste parole:

« Il dott. Stefano Bortolotti saluta affettuosamente «l'amico del Bianco».

— Un semplice saluto, ma scritto di pugno dell'amico egregio: e merita perciò di essere annotato. Poichè il dott. Stefano Bortolotti, carissimo a quanti lo conoscono e benemerito della *Patria* sia per avere impugnate le armi nelle gloriose guerre per la sua unità e indipendenza, come per averle poi dedicato il nobile ingegno e l'ottimo cuore nella pace quarantennaria di poi godota; fu per lungo tempo ammalato gravemente nè ancora si è ristabilito appieno. Onde quel biglietto suo ci riuscì tanto più gradito e caro, in quanto dimostra la perduranza della serenità d'animo e il progredire della convalescenza verso la salute.

— Un altro carissimo amico è pure da lungo tempo ammalato; il dott. Tita Romano. Di lui, continuamente ci chiedono, da varie parti della provincia; di lui sappiamo dir solo che i miglioramenti proseguono troppo lentamente, per il desiderio vivissimo che hanno tutti di vederlo tornato agli importanti e utili suoi lavori.

Auguri ed entrambi, anche in nome dei comuni amici.

— I dazieri e il Comune.

Iersera l'assemblea degli Impiegati locali aggregati alla Federazione Nazionale dei Dazieri trattò sul nuovo Regolamento Organico pei dazieri del Comune.

Numerosi i presenti. Il presidente sig. Battistella comunica il responso della Presidenza in merito al regolamento medesimo. La discussione segue animatissima, ma serena ed obbiettiva; e ad unanimità si deplora il disposto dell'articolo 101 e si stabilisce di accettare nel complessivo il predetto Regolamento Organico purchè soppresso il citato articolo; nel caso diverso, si rinuncierebbe ad ogni contemplato migliaramento.

— Non si vuole l'on. Girardini al Convegno Tipografico.

Iersera, con discreto numero di soci, fu tenuta alla Camera del Lavoro, l'assemblea generale per discutere l'ordine del giorno già pubblicato. Dopo ampia discussione fu dato incarico al Comitato di appianare ogni vertenza colla Federazione.

Quindi si passò alla nomina del Comitato e risultarono eletti i seguenti tipografi:

Pozzo Giuseppe presidente, Del Bianco Carlo, Toniutti Silvio, Moro Dante e Basso Luigi membri. Qui dobbiamo notare che il Pozzo fu eletto in una votazione di ballottaggio col Cremese in seguito alla quale quest'ultimo rinunciò. Riportarono pure buon numero di voti i tipografi Braidotti e Paolini, i quali però rinunciarono alla carica.

Circa il convegno Provinciale fu votato un ordine del giorno proposto dal socio Muzzolini Mario, col quale si esclude dal Convegno stesso qualunque persona estranea all'arte tipografica. Pel 1.o maggio si deliberò di uniformarsi a quello che ha stabilito la Camera del lavoro.

— Federazione Magistrale Friulana.

La Federazione Magistrale Friulana ha diramato a tutti i presidenti delle Società magistrali della Provincia una circolare invitandoli a una seduta che avrà luogo domenica 1 maggio alle ore 10 in un'aula delle scuole di via Dante per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Congresso Magistrale Friulano a Sacile-(Temi-Relatori-Preparazione).
2. Rappresentanza al Congresso di Roma.
3. Azione da svolgere di fronte all'imminente trattazione del tema scolastico alla Camera.
4. Condizioni morali e finanziarie della Federazione.
5. Nomina di un vice-presidente.

La circolare termina affermando la certezza che data l'importanza grandissima e immediata delle cose vitalissime da trattarsi, nessuno dei presidenti mancherà all'appello.

— L'exequatur all'Arcivescovo.

Con decreto Sovrano del 21 aprile corr. fu concesso l'exequatur alla Bolla Pontificia che nominò mons. Anastasio Rossi ad Arcivescovo di Udine.

Echi d'una festa gentile

(Da una collaboratrice).

Commozione sincera e meraviglia, si accoppiano nello spirito di chi assiste per la prima volta alla festicciuola annuale all'Asilo Marco Volpe, nella ricorrenza dell'onomastico del Benefattore.

Commozione, perchè quelle gentili creature colle loro aggraziate movenze e coi loro dolci canti, sanno scuotere le fibre sensitive più recondite del nostro cuore; meraviglia, perchè non ci si sa capacitare, come si possa dirigere, affiatare una massa tale di giovani creature, come si possa ad esse trasfondere tutto quanto c'è di buono, di bello, d'artistico e di geniale.....

Colei che ora, come sempre, seppe istruire, queste creaturine, è la direttrice dell'Asilo, la signora Carlotta nob Cusani. Anima buona e gentile sa, interpretando le menome pieghe delle giovani anime, ingentilire quei bambini; sa, guidata da un retto principio didattico, con una pazienza davvero ammirabile, educarli, istruirli, e coll'amore, renderli buoni.

Come mai, ci si domanda, può una donna, preparare quella festa, che, nella sua semplicità, dà una prova di quanto si seppe ottenere da teneri bambini; che sia nei passi ritmici, che nel canto vi costringe ad ammirare l'intonazione, l'esattezza delle movenze la grande disinvoltura, dimostranti che chi li ha istruiti, oltre che ad una innata vocazione, possiede una vera genialità inventiva?

Tutto è stato bello nella festa di ieri l'altro; dal grazioso dialogo di due care bambine, inneggiante alla salute del Benefattore; dal canto delle palline pieno d'effetto, al giuoco della geometria grazioso ed istruttivo, come anche nel giuoco « gli uccelli », e nel canto « i bottai », ambedue d'effetto magnifico. Tuttto piacque e commosse; e bella e veramente originale fu la chiusa, del risotto.

Alla gentile Signorina Direttrice, come alle gentili insegnanti che la coadiuvarono, vada il nostro elogio più sincero e la gratitudine della cittadinanza.

— Una visita alle demolizioni

è ancora « interessante ». La sala Aiace offre un quadro assai strano: si è tramulata in una selva di travi, di tavole che vanno fino al soffitto... non più sansovinesco. Il pavimento sfatto, le pareti spoglie, i muri forati, la piova che sgocciola da ogni parte: tutta l'idea della rovina. Il povero Aiace, non in grado di... sfidare l'ira degli uomini per quanto si atteggi a sfidar quella dei cieli, e tutto in quadrato nelle armature e oggi si sta compiendo un piccolo coperto di tavoloni rimasti di zinco sopra il suo capo — sebbene sia già... sottoposto a un mettallico elmo romano —, affine di metterlo a riparo dalla pioggia d'acqua e dalla pioggia di mattoni e sassi e calce. Starà lì, il povero Aiace, imbavagliato testimonio delle demolizioni...

Le quali, se non si prevedeva in tempo, avvenivano spontaneamente. S'imagini che i muri verso piazza Vittorio Emauele, alti ben venti metri hanno lo spessore di soli 48 centimetri... e sono qua e là attraversati da canali, da camini... Quindi non è meraviglia se presentassero screpolature e strapiombi, così che, per misura di precauzione, si dovettero collegare con un solido tirante ai muri del lato opposto.

Le varie iscrizioni e gli affreschi dipinti sulle pareti, furono fotografati dal bravo Brisighelli.

* * *

In altra parte, il pittore signor Collavini lavora a salvare una Madonna di buona scuola, dipinta sul muro e che sara trasportata nel Museo del Castello.

* * *

Delle varie fasi di queste demolizioni trasse un'ottantina di fotografie l'appassionato fotografo co. Dalla Porta Con lodevolissimo pensiero, egli le raccoglierà in album e ne farà dono alla Civica Biblioteca e al Comune.

— Come ci avviammo a Custoza,

il bello e interessante articolo del cav. Giuseppe Ferrante, da noi pubblicato giorni addietro, fu riprodotto sul « Nuovo giornale » di Firenze, uno dei più accreditati fogli della Toscana. Lo rileviamo a titolo d'onore per l'egregio nostro collaboratore.

— Concittadina che si fa onore

Ci scrivono da Bologna, 25.

L'esimia vostra concittadina Clara Von Langhemantel Prosdocimi, già diplomata professoressa di lingua tedesca e francese, ha conseguito in modo brillantissimo dinanzi a questa Università anche il diploma d'insegnante di lingua inglese.

Rallegramenti vivissimi alla brava signora.

— Fiori d'arancio.

Giuseppe Cantoni agricoltore con Attilia Ermacora domestica.

— Per la spedizione dei Mille

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » e la Società Veterani e Reduci, per degnamente commemorare la gloriosa spedizione dei mille ha invitato a tenere un discorso nella nostra città il prof. Abba.

La commemorazione sarà tenuta il 6 giugno p. v. festa dello statuto.

Le contestazioni del conte Gera

Il conte Piero Gera di Conegliano, partecipante alle gare ippiche svoltesi domenica e lunedì nella ex braida Bassi, pubblica una lettera nella «Gazzetta di Venezia» in cui lamenta che la giuria gli abbia fatto ingiustizia. Oltre alle contestazioni già da noi rilevate, aggiunge come il «negoziante» Camillo Pelizzaro sia stato dichiarato vincitore con un cavallo «Fido in te» più volte premiato col nome di «Baronet» mentre il suo «Old fashion» premiato una sol volta in oggetti col nome di «Belgreve» fu squalificato. E riferisce una frase che avrebbe pronunciato in suo favore un colonnello membro della giuria.

«Sulla mia coscienza avrebbe detto il colonnello non ho mai veduto un delitto simile; se non cassano la sentenza, do le mie dimissioni». E il giorno dopo aggiunge il conte sembra che quel giurato non figurasse più sul palco della giuria.

Egli sostiene di aver innoltre le sue contestazioni in tempo: ma la giuria nonostante che anche il presidente signor Minisini confermano ch'erano state presentate in tempo, non volle convenire e amettendo le conclusioni dei sig. Pelizzaro a lui aggiudicò il premio.

— La morte improvvisa di un soldato del 79.

Il soldato Michele Lemmo del 79. Regg.to fanteria, 4.o Comp. quartiere di Via Cussignacco dopo consumato il rancio, godeva la solita libera uscita. Rientrato alla ritirata, alle 20.30 cominciò ad accusare malessere. Fu portato tosto all'infermeria del Corpo e chiamato telefonicamente un medico dell'Ospedale Militare.

Vi accorse prontamente il Capitano medico dott. Primo Zanuttini del 79. fanteria, il quale trovò che il povero soldato era già morto. Erano le 21.30 circa.

Verso la mezzanotte il cadavere, su barella da campo, è stato portato all'Ospedale Militare e collocato nella cella mortuaria. Stamani è stato telegrafato al Sindaco del comune cui il soldato apparteneva. Egli era della classe 1889, del distretto militare di Campobasso, comune di Matrice. Oggi si praticherà l'autopsia del cadavere per determinare le cause di così repentina morte.

— La cassetta misteriosa. Ricettatori ?

Ieri furono interrogati dall'egregio Commissario cav. Levi, Giuseppe Princighs e Antonio Bardusco sulla provenienza della cassetta dal primo rinvenuta.

Essi si mantennero negativi; ma da testimonianze assunte il Commissario si credè autorizzato a denunciarli entrambi alla Procura del Re come ricettatori.

— I traumatizzati di ieri.

Il meccanico bolognese Francesco Pirazzoni, d'anni 18, abitante in Via Bertaldia ha riportato accidentalmente una ferita lacero-contusa alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

— Il bambino Massimiliano Chittaro, di Carlo, di 3 anni, è stato medicato per una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto alla regione fronto parietale.

Il dott. Comessatti lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Comunicazioni varie.

TIRO A SEGNO. Il poligono di tiro resterà aperto ai soci tutti i giorni (escluse le domeniche) dalle ore 15 alle 17 per esercitazioni libere.

TEATRO SOCIALE

Le nozze Istriane.

Domani a sera, quarta rappresentazione della bellissima opera dello Smareglia, serata d'onore della valorosa signora Ersilde Cervi Caroli, primo soprano.

La seratante, dopo il secondo atto canterà la romanza «Mi chiamano Mimì» della Bohême accompagnata al piano dal maestro Gui.

Da domani a sera prezzi d'ingresso alla platea L. 2 e poltroncine L. 3.

Cinema Volta

Non appena finito il bellissimo programma da noi annunciato che questa sera si da un'altro grandioso eccezionale spettacolo con *Supremo riconoscimento,* grandioso dramma sociale Russo, ultima creazione della cinematografia capo lavoro dell'Itala Film di Torino. Ovunque ottenne colossale strepitoso successo.

Mezz'ora di continua emozione.

Il grande capolavoro verrà preceduto da *Una giornata* a *S. Moritz* e seguito da *Orma misteriosa,* comica. Chi sarà quello che non vorrà recarsi al Volta ?

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 17.4 minima 10.8 media 14.39
— Pioggia caduta mm. 1.5
— All'aperto nella notte 8,3
— Stamane ore 8, 10.0
— Pressione atmosferica 748 stazionaria.
— Stato atmosferico coperto, vento E.

— Rissa

Luigi Minisini di Giuseppe, d'anni 40, da Udine è stato medicato dal dott. Comessatti all'ospedale per ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella regione fronto-parietale.

Il Minisini, trovavasi in un'osteria della città e venne a diverbio, per gelosia di mestiere, con altro falegname. Il quale gli scagliò un bicchiere colpendolo alla testa. Guarirà in dieci giorni.

Nel mondo degli affari.

La tenuta Selvamonda.

Oggi, presso la Direzione del Genio Militare, seguì l'esperimento della miglioria del ventesimo, per la vendita della tenuta Selvamonda, presso S. Giorgio di Nogaro, la quale aveva fino ad ora servito pel deposito allevamento cavalli.

Nel primo esperimento era rimasto provvisoriamente deliberatario il comm. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento per lire 59025. Con l'esperimento d'oggi rimase invece deliberatario il signor Raffaello Morandini di S. Vito al Tagliamento per lire 75187.

SOCIETÀ CHE SI SCIOLGONO. A S. Vito al Tagliamento si è sciolta, fin dal 1905, la società in nome collettivo. Tomè Pietro fu Giuseppe e Coccolo Giuseppe fu Pietro, negozio merceria. Soltanto ora gli eredi del defunto Pietro Tomè ne pubblicano la dichiarazione.

— A Udine, fu sciolta la Società in nome collettivo Degani e Gervasi. commercio manifatture, costituitasi il 26 agosto 1905. Gli interessati dichiarano di avere percepito in natura la rispettiva quota di compartecipazione.

— Fu sciolta pure la Società in nome collettivo Mazzolini e Cainero, costituita con atto 15 ottobre 1908 per l'esercizio del Molino Foster in Molin Novo.

Restò incaricato della liquidazione il socio Cainero Luigi.

SOCIETÀ CHE SI COSTITUISCONO. Fra i signori Lodovico e Volturno Nodari di Udine fu costituita una società in nome collettivo con sede in Udine, sotto la ragione Lodovico Nodari e figlio, per l'esercizio di commissioni e rappresentanze in genere e deposito di merci. Non vi fu esposizione di capitali. Utili e perdite si divideranno fra i soci in parti eguali.

AUMENTO DI CAPITALI. La società Lotti e C. in accomandita semplice, sedente in Codroipo, elevava il proprio capitale sociale a L. 60000, versato per metà dalla Società accomandante Girolamo Muzzatti Magistris e C. e per l'altra metà dal gerente Lotti Roberto. Fu anche prorogata la durata della Società, fino al 1914.

OLTRE IL 7 PER CENTO DI UTILI. Dai bilanci che troviamo nel Bollettino degli annunzi legali, gli utili netti da ripartire furono di oltre il 7 per cento, per le due società seguenti: Società Fornaci di Pasiano, Società anonima di Pordenone — capitale sociale 700000 (versate 560000 — la quale ebbe nel 1909 un utile netto di L. 51195.95; la Società anonima Antonio Volpe sedente in Udine — capitale sociale 600000 lire — la quale ebbe un utile di L. 43,230.45.

Da Gorizia.

— I funerali della signora Maria Pajer-Monriva.

26. I funerali della nobile signora Maria Pajer de Monriva, moglie del comm. Pajer ebbero carattere imponente. Il carro funebre era tirato da quattro cavalli bardati e preceduto da altro carro coperto di corone, ultimo omaggio tributato all'estinta e al lutto della desolata famiglia. Una ghirlanda era recata a mano dagli impiegati provinciali. Sul feretro erano i fiori del consorte, dei nipotini, del fratello sen. Pietro Blaserna. Rappresentava il luogotenente il consigliere Schaffgotsch. Erano intervenuti il podestà on. Bombig, consiglieri, deputati; tutti i dicasteri e istituti provinciali erano rappresentati. Il corteo era interminabile e gran parte seguì la salma fino al cimitero. Moltissime signore assistettero in Duomo alle esequie.

Tittoni presenta le credenziali a Fallières

Parigi, 26. — L'ambasciatore Tittoni è stato ricevuto oggi alle 4 in udienza solenne dal presidente della Repubblica, per la presentazione delle credenziali.

Al discorso del nostro ambasciatore, improntato alla più calda amicizia verso la Francia, rispose il presidente Fallières con parole altrettanto cordiali. Ne rileviamo questo periodo:

«Quanto a voi, signor Ambasciatore, non potete dubitare del concorso che non cesseremo di darvi in ogni circostanza per lavorare insieme con voi al mantenimento delle relazioni di sincera amicizia che uniscono le nostre due nazioni e per facilitarvi così il compimento della vostra missione.

Uno scoppio di gas a Trieste

Cinque feriti - Gravi danni.

Trieste, 26. — In seguito ad una fuga di gas avvenuta stamane nell'edificio ancora in costruzione, che deve servire pel nuovo ristorante Dreker, avvenne uno scoppio formidabile.

Tutte le invetriate rimasero infrante, le saracinesche di ferro contorte, gli stucchi ornamentali nei soffitti caduti i lampadari infranti. Cinque operai che lavoravano nell'edifizio rimasero feriti; uno di essi è moribondo.

I danni ascendono a venti mila corone.

L'insurrezione albanese

è questa volta più terribile che mai Ben 60000 sarebbero gli insorti. Seguirono già vari combattimenti, nei quali gli albanesi ebbero la peggio; e tutto fa credere che anche questa volta l'insurrezione sarà domata; ma ci vorrà tempo e si avranno molte vittime.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Alle ore 24 e mezza di questa notte dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti Religiosi, cessava di vivere

Rosa Biasutti fu Angelo

Le nipoti Erminia Trieb, Trieb Elisa in Chiesa col marito e Trieb Curzio con la moglie, i pronipoti e parenti danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 28 corr. partendo dalla casa N.o 37 di via Grazzano alle ore 8.30 per la Chiesa Parocchiale di S. Giorgio.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 27 aprile 1910.

APPENDICE 18

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

— Oh, quand'è così — disse la Bassou. — Se vuoi incaricarti tu di parlare al signor Sageou... Io non oserei. Ma se tu vuoi provare...

Sì, — disse Giovanna.

Essa discese all'appartamento di Davide e bussò. Nessuna risposta. La chiave era nella serratura. Essa entrò.

Sageou non vi era. Kregor in piedi, in mezzo alla stanza, con la schiena volta alla porta era assorbito, perduto in profonde meditazioni. Non udì Giovanna.

— Signor Kregor... Signor Kregor!... — diss'essa due volte.

Il bretone trasalì, quale uomo interpellato in mezzo ad un sogno, e si voltò:

— Ah, ah! — esclamò quasi ritornando in sè, — siete voi, signorina Giovanna... Ah ah!.

— Non è in casa il signor Sageou? — chiese la fanciulla.

— No, no.

— Ritornerà presto?

— Non so. Non si può saperlo. E al tribunale per il suo processo...

— Il suo processo?

— Sì, è processato per un articolo apparso nel «Progresso». Oggi è il giorno della sentenza. All'ottava Camera di consiglio.

— Ah! — esclamò Giovanna.

Questa notizia la costernava. Sageou processato! L'operaia non era troppo sapiente in politica. Ma aveva sufficientemente udito dire che in materia di stampa i tribunali correzionali condannano sempre. Il socialista sarebbe condannato. In tali circostanze Giovanna non gli potrebbe più parlare delle sue ristrettezze. N'avrebbe già avuto abbastanza delle proprie pene per ascoltarne altre. Quale triste contrattempo!

Kregor, sempre assorto in bizzarre riflessioni, ordinariamente badava poco a ciò che accadeva intorno a sè ed ai movimenti di fisonomia dei suoi interlocutori. Era uno di quelli che, come si dice comunemente, sono sempre con la mente nella luna. Ma le sue singolari idee relativamente a Giovanna, i progetti che continuava a nutrire per lei con ostinazione da maniaco, facevano in modo ch'egli osservava particolarmente la piccola Bassou, quando essa si trovava in sua presenza.

Egli s'accorse tosto della repentina desolazione dipintasi sul viso dell'operaia.

— Che avete dunque? — egli le chiese — Volevate vedere Davide? Per cosa grave e pressante? Di che si tratta? Sapete che potete parlarmi come a lui... Che cos'è accaduto?

— Oh! Dio mio, signor Kregor, — rispose Giovanna, dopo un secondo d'esitazione, — è cosa molto semplice...

Essa espose al bretone le crudeli ristrettezze in cui si trovava la sua famiglia, e come avesse pensato di ricorrere a Sageou, che già in altra simile circostanza, s'era intromesso in loro favore presso il signor Badourel. Ma essa pregò Kregor di non dire parola di quest'affare al suo amico, poichè egli aveva già sufficienti disturbi.

Ascoltando Giovanni gli occhi di Romano brillarono come se gli passasse per il capo un'idea assolutamente trionfante. Quando ebbe finito:

— Ebbene, mia piccola Giovanna, avete fatto benissimo a dirmi questo. Credo d'aver il mezzo di trarvi d'impaccio...

— Proprio, signor Kregor?... Ma forse il signor Sageou...

— Senza rivolgersi a Davide. Siate tranquilla. Penso come voi, che non bisogna tormentarlo in questo momento. Ma ho altro mezzo... Non vi posso rispondere subito del buon successo. Tuttavia sperate. Andatevene figlia mia. Questa sera... vi saprò dire se le cose vostre vanno bene. Coraggio!

Il bretone ricondusse Giovanna, poscia prese il cappello e discese, ammiccando con l'occhio e torcendo la bocca, smorfia che gli era abituale quando elaborava qualche piano.

Giunto in fondo alla scala chiese a Pècoste l'indirizzo di Badourel figlio. Pècoste non tralasciò di corrugare la sopraciglia, traducendo la sua meraviglia nell'apprendere che questo vecchio misero voleva andar a trovare, in casa sua il figlio del proprietario. Ciò nonostante, indicò a Romano l'immobile di via Le Peletier.

Kregor vi si recò tosto. Eugenio era in casa.

— Signore, — gli disse il suo domestico, — un vecchio galantuomo dall'aria povera (alla parola povera lo sguardo di Eugenio si oscurò) chiede di parlarvi. Dice di trattarsi di cosa urgente.

— Qualche richiesta di soccorso. — disse Eugenio. — Non sono in casa. Non vi ha detto il suo nome?

— Sì, signore, ma.... non me lo ricordo! E' un nome strano: Caugor, Kregor...

— Kregor! — esclamò Eugenio.

— Sì, signore, credo di sì.

— Fatelo entrare, — disse Badourel figlio, trasalendo di gioia, poichè presentiva che, in questa visita del bretone, entrava Giovanna.

— Mio caro signor Kregor, — egli chiese al vecchio, tosto che fu introdotto, — che cosa abbiamo di nuovo?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8 A. 13.50, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.33;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10; 19.27.
per Cividale: 6. 8.55 11.15 15 32 17.47; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6 36; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 5.37; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. 13.10 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.50; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.15 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8 30 9.37; 13.11 17.53; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15 57 19.11 21 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; [illegible] 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva Udine alle 7.48.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910